

Intervista all'«Unità» del compagno Luciano Lama, segretario generale della Cgil

100 mila a Roma per il lavoro le riforme, lo sviluppo del Sud

In tutta Italia si prepara la grande manifestazione unitaria del 30 maggio - Il significato della iniziativa della CGIL, CISL e UIL che concluderà la Conferenza nazionale sul Mezzogiorno - Rimettere in movimento la dinamica delle riforme - Come si respinge la controffensiva di destra - La difesa della libertà e della democrazia

100.000 lavoratori manifesteranno domenica 30 maggio per le strade di Roma. Questo obiettivo che si sono posti le tre Confederazioni per la manifestazione che concluderà la Conferenza nazionale promossa dalla Cgil, Cisl e Uil che si svolgerà il 28 e 29 maggio al Palazzo dei Congressi dell'Eur. Nuova politica economica, riforme, sviluppo del Mezzogiorno, piena occupazione: questi i temi che le tre Confederazioni intendono approfondire nella conferenza dopo averli sottoposti al dibattito che sta investendo centinaia di migliaia di lavoratori. Già sono state individuate le grandi linee su cui deve muoversi, secondo i sindacati, un diverso sviluppo economico del Paese che sia fondato sulle riforme e su nuove scelte politiche ed economiche per il Mezzogiorno. Nei mesi scorsi un documento

venne elaborato dalle Confederazioni e reso noto nel corso di un incontro fra rappresentanti della Cgil, Cisl, Uil e governo. In questo documento si indicava nel Mezzogiorno uno dei grandi terreni di lotta su cui impegnare tutti i lavoratori. Ora siamo arrivati, dopo che il governo ha eluso i problemi di fondo posti in tale direzione dalle Confederazioni, al momento di una grande mobilitazione dei lavoratori, di cui la manifestazione del 30 maggio sarà il segno, l'espressione concreta. Il compagno Luciano Lama, segretario generale della Cgil, ha rilasciato al nostro giornale una intervista in cui si precisano i temi della manifestazione e della Conferenza. Ecco il testo dell'intervista:

economico e democratico degli Enti Locali e regionali che un loro sostegno e una loro partecipazione alla manifestazione dovrebbero essere, in molti casi, scontati. Nel corso della manifestazione i grandi centri urbani faranno affluire 100 mila lavoratori in Piazza del Popolo, la mattina del 30 maggio, i cartelli, gli striscioni, le parolacce, le canzoni, il frutto di una ricerca intelligente e diretta dei lavoratori e delle organizzazioni di base, ma tutti ispirati al tema centrale della manifestazione, che deve unificare le ragioni della lotta di ogni categoria e di ogni località del Paese.

Quali sono i temi di fondo al centro della iniziativa unitaria delle Confederazioni? Quando qualche tempo fa si cominciò a organizzare una Conferenza nazionale sui problemi della politica economica, i temi del Mezzogiorno avevano ancora nella impostazione iniziale una concezione piuttosto tradizionale. Oggi, anche con il contributo critico delle nostre organizzazioni camerali e dei giornali, il tema centrale della Conferenza sarà in sostanza quello di una politica economica nuova, che esige, per essere veramente tale, le riforme di struttura, un impegno nazionale per lo sviluppo del Sud.

Questo maggiore approfondimento, questa migliore definizione di parole d'ordine generiche, fatti politici, impegni reali di intervento nell'economia, le forze contrarie a qualsiasi rinnovamento del Paese hanno cominciato ad agire fuori del governo e nel governo imponendo battute di arresto, passi indietro e preparando il ritorno alla pratica tradizionale dell'immobilismo. A ciò hanno contribuito le posizioni sempre più drastiche della Confindustria e dei suoi dirigenti, i sempre più insistenti richiami alla «moderazione» dei Sindacati da parte del governo e, più di tutto, il crescente divario che si è venuto manifestando fra gli impegni che il governo stesso aveva assunto con la Conferenza sulla casa e sulla sanità ed i fatti politici e strutturali nelle ultime settimane. Le difficoltà economiche di oggi sono una ragione valida per attuare le riforme e non già — come sostiene la destra — per rinviare a tempi migliori. Così si è venuto creando una situazione di tensione e di scontro, che non è quella di un momento di aggregazione di tutte le forze del lavoro a sostegno della manifestazione nazionale.

Tutto il lavoro di organizzazione, per la raccolta del consenso, è diretto unitariamente dalle strutture camerali e di categoria di CGIL, CISL, UIL. Nel preparare la loro partecipazione alla manifestazione le Camere del Lavoro e le organizzazioni orizzontali della Cgil e della Uil si rivolgono anche alle istituzioni democratiche, ai comunisti, ai socialisti, ai repubblicani. Gli scopi della iniziativa dei sindacati sono così coerenti con la politica di sviluppo

La manifestazione del 30 deve riuscire, con la sua imponenza e con la chiarezza degli obiettivi che si propongono, a rimettere in movimento la dinamica delle riforme, perché i lavoratori, dopo tante lotte, possano cominciare a raccogliere i frutti di queste loro azioni. La manifestazione del 30 sarà anche una risposta del movimento sindacale unito agli attacchi della destra che, specie negli ultimi tempi ha tentato, e forse, ancora nei prossimi giorni tenterà, di opporre alla politica delle riforme e al rinnovamento del Paese una cusa sola con la determinazione ferma a conquistare riforme profonde delle strutture sociali che rinnovino l'economia e la società italiana. La manifestazione del 30 si

A TORINO E NELLE ALTRE FABBRICHE

Martedì lo sciopero di sei ore alla FIAT

TORINO, 15. Martedì mattina i lavoratori della FIAT in sciopero usciranno da tutti gli stabilimenti e formeranno cinque grandi cortei, che muoveranno dalla periferia verso la centralissima piazza San Carlo. Ci saranno con loro anche gli operai della Autolubrificanti di Milano, dell'OM di Brescia, di altri stabilimenti e filiali italiane. Nelle prossime ore saranno anche affissi in città manifesti che denunciano in modo chiaro ed esplicito i più gravi episodi di rappresaglie e violenze compiute dalla FIAT. Su questi episodi si è svolta stamane una riunione della commissione di lavoro molto partecipata, con la presenza di operai e delegati con gli avvocati dell'associazione giuristi democratici, per preparare le denunce da presentarsi alla magistratura. Si rimane intanto si sono effettuati gli ultimi scioperi articolati di questa settimana nei vari stabilimenti FIAT.

Tutti i compagni senatori sono impegnati ad essere presenti alle sedute antimperialiste di martedì 18 maggio e alla seduta antimperialista di mercoledì 19 maggio.

colloca, dunque, come un momento della lotta per le riforme che ha avuto inizio nel novembre del '69, nel pieno dell'autunno caldo e che si è sviluppata fino ad oggi con 4 successivi scioperi generali. La stessa continuità di azione vuole essere una dimostrazione dell'impegno dei sindacati uniti nel nostro Paese, per affermare la strategia del rinnovamento economico e del progresso generale a cui i sindacati stessi sono vitalmente interessati.

Domani riprende il dibattito alla Camera, martedì le prime votazioni

In corso trattative ed incontri sul testo della legge per la casa

Dichiarazioni di Barca sui miglioramenti che debbono essere introdotti per il regime dei suoli, la riduzione degli affitti, l'aumento degli stanziamenti - Interrogazione sulla posizione dc - Prevista una riunione quadripartita per iniziativa di La Malfa

Con l'andare dei giorni, l'attività politica tende a polarizzarsi sempre più intorno alla campagna elettorale amministrativa - in vista del 13 giugno - ed alla vicenda della legge sulla casa. Domani, questo provvedimento, riprende il dibattito generale in aula a Montecitorio e martedì il governo ha cominciato ad agire fuori del governo e nel governo imponendo battute di arresto, passi indietro e preparando il ritorno alla pratica tradizionale dell'immobilismo. A ciò hanno contribuito le posizioni sempre più drastiche della Confindustria e dei suoi dirigenti, i sempre più insistenti richiami alla «moderazione» dei Sindacati da parte del governo e, più di tutto, il crescente divario che si è venuto manifestando fra gli impegni che il governo stesso aveva assunto con la Conferenza sulla casa e sulla sanità ed i fatti politici e strutturali nelle ultime settimane. Le difficoltà economiche di oggi sono una ragione valida per attuare le riforme e non già — come sostiene la destra — per rinviare a tempi migliori. Così si è venuto creando una situazione di tensione e di scontro, che non è quella di un momento di aggregazione di tutte le forze del lavoro a sostegno della manifestazione nazionale.

Tutto il lavoro di organizzazione, per la raccolta del consenso, è diretto unitariamente dalle strutture camerali e di categoria di CGIL, CISL, UIL. Nel preparare la loro partecipazione alla manifestazione le Camere del Lavoro e le organizzazioni orizzontali della Cgil e della Uil si rivolgono anche alle istituzioni democratiche, ai comunisti, ai socialisti, ai repubblicani. Gli scopi della iniziativa dei sindacati sono così coerenti con la politica di sviluppo

LETTERA AI MOVIMENTI GIOVANILI FGCI: TRASFORMARE SUBITO LA EX GIL

Proposta un'iniziativa unitaria - Il patrimonio dell'ente deve essere trasferito agli enti locali

La Federazione giovanile comunista italiana ha preso posizione in merito al problema della liquidazione del patrimonio della ex Gil e della trasformazione dell'ente in servizio sociale per la gioventù collegato alle regioni e agli enti locali. In una lettera inviata ai movimenti giovanili democratici la FGCI denuncia il carattere di centro di sottogoverno di spreco e corruzione che l'ente ereditato dal fascismo ha assunto in questi anni e invita tutti i movimenti giovanili ad impegnarsi per rendere pubblica quanto prima e attraverso una comune conferenza stampa questa situazione. Convinzione dei giovani comunisti è che non sia più tollerabile una situazione di tal genere e che pertanto su questo conto dei mo-

DA BARI: A FOGGIA A TARANTO ANTICHI E NUOVI PROBLEMI ANCORA INSOLUTI

IN PUGLIA ENORMI RISORSE MA LA GENTE DEVE EMIGRARE

Le campagne del Tavoliere definite la «California italiana» - Ma producono poco perché manca l'acqua - I finanziamenti per l'irrigazione stornati per imprese di puro prestigio - Chi sono i capi elettori di Moro - Il fallimento delle amministrazioni di centro sinistra - Un'occasione decisiva per gli elettori che andranno alle urne il 13 giugno

Dal nostro inviato BARI, maggio.

E' difficile trovare in una zona così caratterizzata come quella di Terra di Bari tante e così schiacciante prove del malgoverno democristiano di oltre un ventennio. Certo è vero che se Bari e Foggia piangono, la Sicilia non ride, ma qui il grumo dei problemi non risolti è più evidente, diremmo più sfacciatato. Innanzitutto va ricordato che questa regione fa parte di quella che Manlio Rossi Doria definì la «polpa» del Sud, contrapposta all'«osso» calabro-lucano. Le campagne del Tavoliere sono potenzialmente ricchissime, le colline del foggiano, potrebbero produrre frutta e ortaggi competitivi con tutte le produzioni mondiali, il parallelo pugliese è quello climaticamente primario del mondo, lo stesso della California. Bari è una città di enormi possibilità di sviluppo: il suo porto è il naturale porto italiano verso oriente e in questa epoca potrebbe essere un ottimo trampolino di lancio per una politica estera non molo e faziosamente sposata alla logica dell'imperialismo USA.

Eppure da questa terra la gente è costretta a scappare con una media che rasenta i cinquantamila ogni mese. Se ne vanno braccianti, contadini, giovani e lasciano alle spalle l'abbandono, la speculazione ottusa che brucia, con il destino di tutta la regione, anche le enormi risorse naturali, le potenzialità di sviluppo. La terra pugliese è arida, la produzione agricola — che qui è il vero vanto — qualunque seria industrializzazione, di qualunque razionale sistemazione del territorio e del reddito — rimane bassa rispetto alle possibilità esistenti. In questi giorni a Bari si comincia a vivere il dramma dell'acqua che manca, del rubinetto che butta fuori aria invece che acqua. Naturalmente, visto che le elezioni sono vicine, la DC morotea e i suoi poco nobili alleati (costruttori edili, speculatori, agrari anche di estrema destra che Moro, qui, fa includere nelle liste democristiane) cominciano a profumare di irrigazione, invasi, acquedotti, irrigazione, ecc.

Si può proprio cominciare da qui un discorso serio sulla Puglia, da Bari a Foggia a Taranto a Lecce. L'acqua in Puglia c'è, ce ne è in abbondanza. Esiste da anni un piano preciso dell'Ente per l'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania: è un ente sorto subito dopo la Liberazione, sull'onda innovatrice e unitaria di quegli anni. Lo dirige un compagno socialista, Decio Scardocione, che dice senza parafraze: «L'acqua, l'irrigazione, è per la nostra agricoltura quello che fu in America nell'ottocento la ferrovia, ciò che fu per l'agricoltura italiana il trattore che aumentava lo strato di terreno agricolo. Ha ragione: un ettaro di vigna a «tendone», se irrigato, produce duecento quintali di uva invece degli attuali 47 di media; l'ulivo produrrebbe 50 quintali di olive invece degli attuali 15 e poi sotto l'ulivo, irrigato con perizia, possono crescere carciofi o pomodori o finocchi. Del resto è facile fare il paragone: nel Metaponto lucano, là dove hanno resistito malgrado la grettezza della politica governativa i beneficiari della vecchia riforma agraria, i terreni sono stati irrigati metro per metro e nascono pompelmi grossi come meloni e arance grosse come pompelmi.

Invece qui coltivano grano, grano a spreco, a distese sterminate e tutto il guadagno sta solo nel prezzo che paga il governo per e compensa questa agricoltura di pura competitività. Diciamo dell'acqua: ci sono in Puglia 3 miliardi di metri cubi di acqua che sarebbero subito utilizzabili. Finora se ne utilizzano appena seicentomila. Ci sono dighe (come la Capacciotti) che servono a fare

La riforma dell'informazione una battaglia per la democrazia

La riforma dell'informazione scritta e radioteletrasmissione e le iniziative per una profonda e radicale modifica delle leggi che regolano la professione del giornalista sono stati ampiamente discussi ieri sera a Roma in una affollata assemblea promossa dal Comitato nazionale del Movimento dei giornalisti democratici e svoltasi nella redazione del settimanale «7 giorni». I problemi di una riforma democratica dell'informazione scritta e radioteletrasmissione e le iniziative per una profonda e radicale modifica delle leggi che regolano la professione del giornalista sono stati ampiamente discussi ieri sera a Roma in una affollata assemblea promossa dal Comitato nazionale del Movimento dei giornalisti democratici e svoltasi nella redazione del settimanale «7 giorni». I problemi di una riforma democratica dell'informazione scritta e radioteletrasmissione e le iniziative per una profonda e radicale modifica delle leggi che regolano la professione del giornalista sono stati ampiamente discussi ieri sera a Roma in una affollata assemblea promossa dal Comitato nazionale del Movimento dei giornalisti democratici e svoltasi nella redazione del settimanale «7 giorni».

ingrassare trote e ranocchie: le dighe sono pronte, sono state tutte inaugurate da Moro e dai suoi vassalli, ma non si sono poi fatte le opere secondarie, cioè i canali di irrigazione. C'è da mangiarsi le mani dalla rabbia ed è quello che fa da anni, imponente di fatto, il compagno Scardocione circondato da diffidenza e malcostaggio, segrete insidie. L'Ente acquedotto è un carrozzone in mano alla DC, ma può che sfornare clientela non fa. L'Ente pugliese lucano per l'irrigazione invece ha un piano a breve termine: irri-gare entro il 1975 almeno 200 mila ettari di terra spendendo 304 miliardi suddivisi fra i complessi del Portore, di Carapelle, dell'Ofanto, del Sini (sarà il più grande d'Europa), di Gravina - Petecchia, dell'Alto Basentese e dell'Alto Bradano. In origine questo piano prevedeva la spesa entro il 1975 di 550 miliardi (interessando circa 790 mila ettari agricoli); i tempi però sono «slittati». I soldi sono finiti altrove, magari a finanziare imprese megalomane come le autostrade o il raddoppio ferroviario della Roma - Firenze o il satellite spaziale del prof. Broglio.

Da qui bisogna partire per capire la Puglia di oggi. Una regione ordinata e civile che il malgoverno sta stravolgendo, umiliando: il ministro Moro gioca un suo ruolo a Roma e si colloca nel DC sulla sinistra, ma a vederne i capiteletti e i fiduciari qui a Bari vengono i brividi. Perché questa, anche questa, è mafia bella e buona: mafia finanziaria che vecchi agrari che oggi hanno trasferito i capitali in città, che speculano sulle aree urbane, che costruiscono sponde case in barba al sepolto piano regolatore, che mettono su anche alcune piccole industrie di pura speculazione, affidate essenzialmen-

te ai generosi finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno. Questa regione potrebbe raggiungere i livelli di reddito e le condizioni di vita di una Lombardia, di una Emilia e di un Piemonte: ma le scelte politiche della DC, dei suoi alleati vanno in senso opposto. Di questa politica si sta facendo rapidamente un uso e secco uso. Nel foggiano fuggono i braccianti, muore l'agricoltura; nel barese nasce una industria di rapina cui la FIAT dà il suo autorevole avallo; nel tarantino l'industria di Stato si abbassa ai peggiori metodi di sfruttamento dell'industria privata. Con alle spalle questo sfacelo, il centro sinistra non poteva che subire il fallimento clamoroso che ha puntualmente subito, comune per comune. Ogni riforma qui, richiede sforzi qualificanti, diciamo senz'altro rivoluzionari: si tratta di dare lavoro, di rendere la condizione di vita di contadini e di operai qualcosa di meglio di una galera a vita, di dare ai giovani (studenti e operai) una prospettiva diversa dal passaporto dell'emigrato o dall'assunzione in qualche ente per la quale andrà bacciata per una vita intera la mano a «vossia».

Dall'analisi di questa realtà muove il discorso del nostro partito in Puglia: si vota a Bari, il 13 giugno, per le elezioni comunali e saranno 21 mila elettori; si voterà a Bitonto e a Ruvo nella provincia di Bari, si voterà per il Consiglio provinciale e per i comuni a Foggia, si voterà in cinque comuni di Taranto. La pazienza civile della Puglia, della Terra di Bari ha una occasione decisiva per trasformarsi nella lucida spiaggia che più temono gli agrari, gli industriali, i padroni, le clientele democristiane: il voto comunista.

Ugo Baduel

Genova: incidenti al termine di un comizio del MSI

Genova, 15. Incidenti si sono verificati questa sera a Genova al termine di un comizio del MSI. L'on. De Martino ha parlato ad un gran numero di persone, neofascisti armati di spranghe e bastoni. La gente che si trovava nella piazza in cui si è tenuto il comizio ha rifiutato la propria ostilità alla provocatoria esibizione. Conclusi il comizio, i teppisti neofascisti si sono avviati lungo via XX Settembre, scortati dai poliziotti. A questo punto si verificavano scontri tra i neofascisti ed alcuni esponenti del gruppo extraparlamentare. Un fida sassaiola ha mandato in frantumi le vetrine di alcuni negozi. La polizia, rimasta a lungo inattiva, è intervenuta effettuando cariche indiscriminate. I tefferugh tra polizia e facnorosi (che lanciavano sassi) sono proseguiti in piazza Dante, coinvolgendo cittadini inermi. La polizia ha fatto uso di gas lacrimogeni e alcuni carabinieri hanno estratto la pistola minacciando dei passanti. In seguito alle ripetute cariche poliziesche, alcuni provocatori si sono avviati lungo via S. Leonardo cercando di raggiungere la sede della Federazione comunista. Lo scontro tentativo, che mirava a coinvolgere il PCI nella vicenda teppistica, è stato rintuzzato dai compagni del servizio ordine della Federazione comunista. Lo scontro tentativo, che mirava a coinvolgere il PCI nella vicenda teppistica, è stato rintuzzato dai compagni del servizio ordine della Federazione comunista. Lo scontro tentativo, che mirava a coinvolgere il PCI nella vicenda teppistica, è stato rintuzzato dai compagni del servizio ordine della Federazione comunista.

EDITORI RIUNITI

- novità
Nuova biblioteca di cultura
Musolino, MARXISMO E ESTETICA IN ITALIA
Paideia
Bini, LA PEDAGOGIA ATTIVISTICA IN ITALIA
AA.VV., ESPERIENZE PER UNA NUOVA SCUOLA DELL'INFANZIA
UNA NUOVA COLLANA DI STORIA
Biblioteca del movimento operaio
Lepre-Levrero, LA FORMAZIONE DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
AA.VV., I COMPAGNI
Prefazione di Giorgio Amendola
Monteleone, IL MOVIMENTO SOCIALISTA NEL TRENINO (1894-1914)
Fuori collana
Breznev, RAPPORTO AL XXIV CONGRESSO DEL PCUS
Ristampe
Biblioteca del pensiero moderno
Marx, PER LA CRITICA DELL'ECONOMIA POLITICA
Grandi antologie
Gramsci, SCRITTI POLITICI
Le idee
Marx, LA CONCEZIONE MATERIALISTICA DELLA STORIA
Marx, LAVORO SALARIO E CAPITALE